

piena valorizzazione di esso. Si tratta infatti d'una edizione riveduta ed aumentata, il cui completamento è stato però ottenuto, per quanto concerne il testo, non con un sovrapposto intervento esterno all'autore, ma servendosi degli appunti manoscritti che il Passerini stesso aveva fissato in margine alla sua copia. Il Criniti ha con scrupolosità registrato, opportunamente rilevando, tali note, le quali, oltre a darci l'ultima posizione del Passerini (il libro uscì nel 1949 e la morte dello studioso sopravvenne nel 1951), dimostrano come egli concepisse le sue *Linee* come un organismo vivente, disposto all'accrescimento. E con ciò implicitamente ma chiaramente, indicava già anche l'opportunità d'una riproposizione.

Anche l'aggiornamento delle note bibliografiche, segnalate da parentesi quadre ed immesse nel dettato dello studio, risponde all'esigenza d'inserirsi senza forzature né stacchi nel tessuto dell'opera passeriniana. Un accorgimento tipografico più vistoso avrebbe certo rivelato la cospicuità di tale lavoro (a volte le indicazioni passeriniane sono più che raddoppiate), ma a scapito forse di quella discrezione e rispetto dell'organicità del testo, che rappresentano la scelta del curatore. Il lettore attento rileverà comunque la preziosità di tale integrazione e giudicherà come sempre essenziale e compiuto sia l'intervento complessivo e come esso sia accentuato nelle parti riguardanti il cristianesimo ed i secoli IV-V.

Per quanto riguarda la parte cristiana, alla scelta, veramente ottima, mi permetto di aggiungere, a proposito della gnosi a p. 555, l'indicazione del volume miscelaneo *Le origini dello gnosticismo*. (Colloquio di Messina, aprile 1966), a cura di U. Bianchi, Leiden 1967.

Le tre appendici ed il dettagliato indice dei nomi, a mio avviso, fanno acquisire alla sintesi storica vigorosa del Passerini il valore ed il pregio d'una opera di consultazione e d'introduzione ai problemi della storia imperiale romana, che potrà particolarmente essere apprezzata in ambito universitario, anche come strumento di lavoro. Mi riferisco qui in particolar modo all'Appendice II (pp. 639-683), che riporta l'Elenco cronologico degli imperatori, delle loro cariche e titolature, da Augusto a Giustiniano, dove il curatore ha messo giustamente in rilievo l'importanza del lavoro di G. B. Barbieri, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino*, Roma 1952.

Molto utili le Tavole prosopografiche delle famiglie imperiali dai Flavii ai Teodosii (Appendice I, pp. 621-637), il cui formato, con possibilità di fuoriuscire dal testo, serve al lettore per seguire e capire da vicino, e sempre con chiarezza di riferimento, i rapporti interpersonali e le vicende delle famiglie imperiali, delle successioni, ecc.

Infine, l'Appendice III (pp. 685-714) è costituita da una Sintesi cronologica, che, finanche nel concepimento, è un'idea passeriniana (penso ovviamente all'analogo lavoro, presente in altra sintesi storica del Passerini, le *Questioni di storia antica*, Milano 1952), utile per non perdere « l'oc-

chio cronologico » nel corso della discussione critica.

A conclusione, non possiamo che rallegrarci del duplice risultato che questa edizione raggiunge: la riproposizione della classica opera del Passerini (sul cui valore non occorre soffermarsi), che è già un fatto editoriale significativo, e la rivitalizzazione della stessa opera, per renderla strumento in linea con lo stato attuale della ricerca. L'intervento, discreto e cospicuo al tempo stesso, del Criniti ha garantito che la rivitalizzazione coincidesse con la fedele riproposizione.

(L. F. PIZZOLATO)

J. STOHLMANN, *Anonymi Historia Troyana Daretis Frigii: Untersuchungen und Kritische Ausgabe*, H. Henn, Düsseldorf 1968. Un vol. di pp. 432.

A tre anni dalla presentazione, in questa stessa Rivista, XLIII (1969), p. 172, del contributo di M. Godi, *Una redazione poetica latina medievale della storia « De excidio Troiae » di Darete Frigio*, Roma 1967, ci viene segnalato, sullo stesso argomento, l'ampio volume di J. Stohlmann, dissertazione di dottorato presso l'Università di Colonia. Di questa fatica dello studioso tedesco va segnalato anzitutto il merito di aver costituito il testo collazionando 5 mss.: i due visti dal Godi (Paris, Bibl. Nat., lat. 8430, f. 9-17; Darmstadt, Landesbibl., 2780, f. 265-283), un terzo a questi noto ma non reperito (Danzig Mar. F 229, f. 72 v-93 r), e due altri ancora (Budapest, Nat. Bibl., lat. 289, f. 239 r - 254 v; Paris, Bibl. Nat., nouv. acq. lat. 537, f. 2 r - 18 r). I cinque codici sono studiati nei reciproci rapporti e collocati nello stemma descritto a p. 262. Accompagnano il testo, alle pp. 265-327, l'apparato delle varianti e quello delle fonti, ove si segnalano con accurata documentazione le concordanze con testi epici classici e medievali. Anche il tipo di linguaggio a cui ricorre l'ignoto versificatore è analizzato e descritto, e alle pp. 331-390 lo Stohlmann elenca vocaboli e costrutti il cui senso riceve spesso luce dai confronti con luoghi analoghi in altri scritti epici. Dei due indici che concludono questa parte dell'opera dedicata al testo (*Index nominum - Glossar mit index grammaticus et metricus*), il primo ha senza dubbio una sua utilità, mentre il secondo (pp. 401-415) non sembra rispondere molto all'assunto (p. 401) di individuare riferimenti al latino tardo, ecclesiastico e biblico.

All'edizione del testo poetico lo Stohlmann premette alcuni capitoli in cui studia gli elementi e la struttura dell'opera e le caratteristiche della versificazione. Trattando delle fonti, dopo aver delineato il rapporto con il testo del *De excidio Troiae* di Darete Frigio e con l'*Ilias latina*, si esaminano alcune tecniche mediante le quali « mit Zusätzen und Kürzungen » (pp. 53 ss.) la materia della fonte viene elaborata in versi, non senza indicare

(pp. 63-76) momenti in cui la stesura versificata vibra di autentica poesia. Vengono segnalate anche certe particolarità linguistiche, prima di esaminare le caratteristiche dell'esametro adottato per questa redazione, e i tipi di rima e di allitterazione da cui i versi sono tra loro legati (pp. 77-94).

Al capitolo (pp. 129-130) che documenta come Virgilio, Ovidio, Lucano, Stazio: « sind dem Dichter der *Historia Troyana* im sprachlichen Ausdruck und in den stilistischen Mitteln Vorbild gewesen » (p. 138), si affianca un'ampia ricerca (pp. 139-195) in cui lo Stohlmann documenta parallelismo e concordanze fra l'*Historia Troyana* e alcuni testi dell'epica medievale. Delineati certi tratti della personalità dell'autore quali emergono dall'opera stessa (pp. 140-149), il confronto, posto anzitutto con testi di minor mole o meno noti, si allarga poi a voci molto significative dell'epica medievale. Il parallelismo, pur allineando passi legati tra loro da vincoli di varia natura e intensità, allega con diligente documentazione brani dall'*Ylias* di Simone Chèvre-d'Or, dal *Roman de Troie* di Benedetto di S.te Maure, dalla *Frigii Daretis Ylias* di Giuseppe Iscano, dal *Troilus* di Alberto di Stade e dall'*Alessandreide* di Gualtiero di Châtillon. In questa parte dell'opera, come in tutto l'arco della trattazione, il lettore nota l'ampiezza della documentazione presentata con stile sobrio e preciso, in cui si ammira la serietà di questa ricerca dello studioso tedesco.

(G. CREMASCOLI)

N. PAGLIARESI, *Rime Sacre di certa o probabile attribuzione*, a cura di G. VARANINI, Le Monnier, Firenze 1970. Un vol. di pp. 270.

In questo libro di rime sacre, che escono con il nome di Neri Pagliaresi, sono contenute alcune composizioni del codice Magliabechiano-Strozziano XXXVIII-130 della Biblioteca Nazionale Centrale fiorentina. È un codice cartaceo di 74 cc. numerate recentemente, già in precedenza studiato (cfr. il testo di R. Fawtier e gli studi di M. Fiorilli e di P. Chiminelli, ricordati anche nell'introduzione), che nelle cc. con le rime esaminate è sicuramente di mano autografa di Neri di Landoccio Pagliaresi, uno tra i componenti più attivi del gruppo cateriniano, sicuramente segretario e confidente di Santa Caterina.

Con questa certezza si è giunti ad una più documentata conoscenza dell'autore e della sua opera. Il Varanini, infatti, conducendo un accurato studio sul codice fiorentino (indicato per convenzione, come il Fawtier, con la sigla F 4), accerta che il Pagliaresi ha composto, oltre che il poemetto *Leggenda di Santo Giosafà*, anche la *Leggenda di Santa Eufrosina*, leggenda in ottave, ingenua e delicatamente poetica. Parrebbe derivata dalla *Vita di Santa Eufrosina Vergine*, che si legge nelle *Vite dei Santi Padri*, del Ca-

valca. Inoltre sarebbero del Pagliaresi quindici laudi, contenute nel medesimo ms. fiorentino, e un capitolo in terzine. Di due composizioni laudetiche e di un altro capitolo ternario che si leggono nel F 4 sono trascritti gli autori: Nastagio da Montalcino e « Caterina povera ».

A questo punto — dato che tutte le laudi sono adespite — è chiaro che l'attribuzione diventa difficile e si deve proseguire per congettura.

Il testo diventa interessante nella parte introduttiva, dove l'autore approfondisce con diligenza minuziosa ogni problematica inerente alle rime pubblicate e tenta d'inquadrare e risolvere le varie difficoltà che s'incontrano allorché si vogliono pubblicare antichi testi manoscritti ed assegnarli ad un autore ben preciso. Il curatore del testo risale a varie fonti e tiene presenti i passi della letteratura del Vecchio e Nuovo Testamento cui le rime si riferiscono; vaglia poi con competenza e attenzione le innumerevoli e intricate supposizioni, non perdendo mai di vista il filone essenziale del suo discorso: dimostrare quanto sia efficace, nel Trecento, la personalità poetica di questo rimatorore, sia o no il supposto Neri di Landoccio.

Significativa in questo volume è la pubblicazione della lauda XV, quasi sconosciuta anche se inserita in numerosi mss. e stampe antichi; si dimostra infatti particolarmente viva sul piano poetico ed è sicuramente del Pagliaresi, nonostante che per qualche elemento si sia voluto attribuirlo alla scuola di Jacopone.

Nel testo seguono, alla nutrita introduzione, il poemetto *Istoria di Santa Eufrosina* diviso in cinque parti, perduta la quarta; le quindici laudi, formate da una ripresa iniziale e da un numero variabile di ottave; il capitolo in terzine *In morte di Santa Caterina da Siena*.

Per ogni lauda è indicata la corrispondente ballata profana. Lo completano due appendici: una raccoglie testimonianze in latino e in volgare sulla figura del Pagliaresi, nella seconda vi sono le laudi di « Caterina povera ». Esaurienti gli indici e gli apparati critici; particolarmente utili il confronto tra le varianti dei codici della lauda XIV e le dettagliate note di critica testuale relative alle singole composizioni.

(A. AVANZI)

C. RIZZA, *Théophile Gautier critico letterario* (Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, vol. VI), Giappichelli, Torino 1971. Un vol. di pp. 236.

Questo lavoro della signorina Rizza non rappresenta una indagine esauriente del tema e, in un certo senso, delude le aspettative di quel lettore che, a giudicare dal titolo, avrebbe desiderato di trovare qui, interamente esplorato e documentato in ogni suo nodo, il pensiero estetico di Gautier, e